



“Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?”

(Matteo 26,17)



*un aiuto per celebrare la Settimana Santa
in una famiglia con una coppia*

“Dove vuoi che prepariamo la Pasqua?”

(Mt 26,17)

Quest'anno non si contano più i dolori e le speranze, proprio come a Gerusalemme, in quella Pasqua unica e irripetibile che Gesù ha scritto nella sua carne, ha reso vera col suo Corpo e con il suo Sangue, ha stampato nel cuore dei suoi familiari e dei suoi discepoli. Per questo, ancor più degli altri anni, quest'anno **la Pasqua va preparata**.

Gesù lo chiese ai suoi amici allora:

“Andate a preparare per noi, perché possiamo mangiare la Pasqua” (Luca 22,8).

E lo chiede a noi oggi.

Alcuni si trovano bene a pregare con la *“Liturgia delle ore”*, altri seguono le dirette televisive: va benissimo tutto ciò che ci aiuta.

Questo testo ci potrebbe facilitare ad interagire, a *“personalizzare”*, ad investire del tempo per prepararci.

Abbiamo pensato questo materiale per *una famiglia formata da una coppia*.

Tutto va adattato a voi due e al vostro percorso: è solo una traccia...

si possono usare altri modi e parole.

In essa trovate alcuni suggerimenti di gesti minimi,

nati però da una *“preparazione”* lunga e condivisa con alcuni di noi.

Queste pagine vi offrono l'occasione per scrivere la fede e la sua celebrazione nella vita quotidiana, tra le mura di casa.

Useremo il *corsivo rosso* per le indicazioni tecniche;

il carattere *“normale”* per i vari interventi,

il **grassetto** per le parti da leggere insieme.

Nel Cantico dei Cantici la sposa dice:

“Ho trovato l'amato del mio cuore; l'ho stretto fortemente e non lo lascerò mai!” (Cantico 3,4)

L'augurio è che anche questi fogli ci aiutino ad abbracciarlo stretto e a non lasciarlo mai...

Buona celebrazione della Pasqua, nella Chiesa e nella casa!

“gli amici del Triduo” e don Silvano

La prima proposta che ci sentiamo di farvi è quella di approfittare di questi giorni per scoprire la "*Liturgia delle ore*", cioè la preghiera che da secoli la Chiesa intera vive nel ritmo dei giorni e delle ore.

Non tutta ovviamente, ma eventualmente i momenti più importanti: le *Lodi* al mattino, il *Vespro* alla sera, la *Compieta* prima di andare a letto. I testi per la Settimana Santa sono davvero ricchi e preziosi, e soprattutto sono voce comune di tutta la Chiesa.

Dove trovarla?

Se andate meglio con una versione stampata, la potete trovare giorno per giorno nel sito della Conferenza episcopale italiana (CEI) <https://www.chiesacattolica.it/> (sezione LITURGIA poi LITURGIA DELLE ORE). Da qui potete selezionare la preghiera che vi interessa, copiarla e stamparla creando un vostro file.

Più comoda, perché già pronta e a portata di mano è una APP, curata dalla CEI. È l'unica APP a rendere disponibili, gratuitamente, non solo i testi ufficiali dell'Ufficio liturgico della Chiesa italiana, ma anche la loro versione audio. La APP Liturgia delle Ore, si può infatti scaricare gratuitamente ed è disponibile per tutti i dispositivi sia del mondo *Apple* che *Android*. Può essere scaricata direttamente dagli *store* o all'indirizzo: <http://www.chiesacattolica.it/appliturgiadelleore>

È pensata per favorire la leggibilità da parte di tutti, per questo dà la possibilità di ingrandire la dimensione dei caratteri del testo o di impostare la modalità di lettura notturna; inoltre la disponibilità degli audio rende la liturgia accessibile anche per gli ipovedenti.

Questo sussidio offre momenti e gesti più mirati alla dimensione di coppia, che possono integrare o sostituire quelli della "*Liturgia delle ore*", secondo la vostra sensibilità, formazione e cammino.

L'importante è che ognuno sia aiutato a "celebrare", con verità e fede.

DOMENICA DELLE PALME

Troviamo un tempo disteso subito prima della cena (o del pranzo).

*Saranno due gli elementi che focalizzeranno il nostro celebrare:
la **croce** e il **racconto della Passione**.*

*Sulla tavola spoglia della cucina mettiamo il crocifisso presente nella nostra casa,
collocato sopra un bel cuscino o una bella stoffa.*

Se non abbiamo la croce possiamo provare a costruirla insieme.

Accanto mettiamo un cero e la Bibbia, aperta su Marco 11,1-10,

un vaso con due rami di verde,

che possiamo tagliare in giardino o in strada.

Ci raccogliamo in silenzio in cucina.

lui

Iniziamo oggi insieme la Settimana che più ci sta a cuore,
che dà luce a tutte le settimane della nostra vita.

Accogliamola con questa invocazione:

Settimana Santa, grappolo di giorni dal sapore antico e sempre nuovo!

Sei dono inestimabile del Signore per tutta la Chiesa.

lei

I tuoi giorni portano speranza e luce
dentro a tutte le ore che viviamo.

lui

Tu spalanchi le porte del bene:

lei

quello del Signore nei nostri confronti
e quello nostro verso tutti.

lui

Ci chiami a contemplare quanto sia grande l'amore di Dio,

lei

che nel suo Figlio Gesù ci ha detto tutto e ci ha dato tutto!

lui

Settimana benedetta e santa:

lei

non passare invano!

lui

Scenda la tua pace sulla nostra famiglia, sulla nostra comunità, sulla nostra Italia!

lei

Riempici il cuore di commozione e di stupore!

lui

Rinsalda la fede, donaci coraggio, porta futuro!
Grazie a te ci sia Pasqua anche quest'anno, per tutti e per ciascuno.

lei

Per chi è solo e per chi è ammalato,
per chi dà la sua vita per curare e guarire
e per chi porta a termine la sua corsa.

insieme

**Per tutti, per ogni famiglia, per sempre,
il tuo mistero sia consolazione e futuro.**

accendiamo il cero e leggiamo Marco 11,1-10

Dal Vangelo di Marco

Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètfrage e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. E se qualcuno vi dirà: «Perché fate questo?», rispondete: «Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito». Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano:

«*Osanna!*

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

sostiamo in silenzio, poi lui dice

Non potendo vivere con la nostra comunità la processione che ricorda l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, lo facciamo tra le mura della nostra casa, per riconoscere che lui è il Re e il Signore dei nostri giorni e delle nostre vite.

Con la sua croce vogliamo fare qualche passo nelle stanze dove viviamo ogni giorno. Prendiamo il ramo come la gente di Gerusalemme e andiamo in cucina.

ognuno prende un ramo; uno porta la croce

lei

Partiamo dalla cucina, dove il Signore non ci fa mancare il pane e dove giorno per giorno condividiamo gioie e dolori.
Alziamo i nostri rami e diciamo: **Vieni qui Gesù, re della nostra vita!**
Andiamo in bagno.

lui

Anche il bagno è importante: ci aiuta a capire la nostra fragilità, la bellezza e l'importanza del nostro corpo e l'impegno a rispettarlo.
Alziamo i nostri rami e diciamo: **Vieni qui Gesù, re della nostra vita!**
Andiamo nella nostra camera.

lei

Questa stanza ci aiuta a riposare, ad amarci, a soccorrerci.
Alziamo i nostri rami e diciamo: **Vieni qui Gesù, re della nostra vita!**

se c'è una stanza da letto che era dei figli, si va anche lì

Andiamo nella stanza di N (*nome del figlio*)

lei

Quanti ricordi custodisce questa stanza e quanto dobbiamo ringraziare il Signore per i nostri figli...
Alziamo i nostri rami e diciamo: **"Vieni qui Gesù, re della nostra vita!"**.

lui

Concludiamo in salotto.
In questa stanza vogliamo ringraziare per il nostro Matrimonio, perché ci vogliamo bene e vogliamo bene a Gesù.
Alziamo i nostri rami e diciamo: **Vieni qui Gesù, re della nostra vita!**

Ci accomodiamo e leggiamo il racconto della Passione, a brani, un pezzo ciascuno.
Sarà dell'evangelista Marco, che ci accompagna quest'anno.

si legge Marco 14,1 - 15,47

Racconto della passione e morte di Gesù dall'evangelista Marco

Complotto contro Gesù

Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

L'unzione a Betània

Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Il tradimento di Giuda

Allora Giuda Iscariota, uno dei Dodici, si recò dai capi dei sacerdoti per consegnare loro Gesù. Quelli, all'udirlo, si rallegrarono e promisero di dargli del denaro. Ed egli cercava come consegnarlo al momento opportuno.

Preparativi per la cena pasquale

Il primo giorno degli Azzimi, quando si immolava la Pasqua, i suoi discepoli gli dissero: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: «Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Annuncio del tradimento di Giuda

Venuta la sera, egli arrivò con i Dodici. Ora, mentre erano a tavola e mangiavano, Gesù disse: «In verità io vi dico: uno di voi, colui che mangia con me, mi tradirà». Cominciarono a rattristarsi e a dirgli, uno dopo l'altro: «Sono forse io?». Egli disse loro: «Uno dei Dodici, colui che mette con me la mano nel piatto. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo, dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!».

Istituzione dell'Eucaristia

E, mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Predizione del rinnegamento di Pietro

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Gesù disse loro: «Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:

Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse.

Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!». Gesù gli disse: «In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte, prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». Ma egli, con grande insistenza, diceva: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

Al Getsèmani

Giunsero a un podere chiamato Getsèmani ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego». Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da lui quell'ora. E diceva: «Abbà! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Poi venne, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare una sola ora? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò di nuovo e pregò dicendo le stesse parole. Poi venne di nuovo e li trovò addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti, e non sapevano che cosa rispondergli. Venne per la terza volta e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Basta! È venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino».

Gesù viene arrestato

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta». Appena giunto, gli si avvicinò e disse: «Rabbi» e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!».

Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Gesù davanti al sinedrio

Condussero Gesù dal sommo sacerdote, e là si riunirono tutti i capi dei sacerdoti, gli anziani e gli scribi. Pietro lo aveva seguito da lontano, fin dentro il cortile del palazzo del sommo sacerdote, e se ne stava seduto tra i servi, scaldandosi al fuoco.

I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano. Molti infatti testimoniavano il falso contro di lui e le loro testimonianze non erano concordi. Alcuni si alzarono a testimoniare il falso contro di lui, dicendo: «Lo abbiamo udito mentre diceva: «lo distruggerò questo tempio, fatto da mani d'uomo, e in tre giorni ne costruirò un altro, non fatto da mani d'uomo»». Ma nemmeno così la loro testimonianza era concorde. Il sommo sacerdote, alzatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma egli taceva e non rispondeva nulla.

Di nuovo il sommo sacerdote lo interrogò dicendogli: «Sei tu il Cristo, il Figlio del Benedetto?». Gesù rispose: «Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: «Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». Tutti sentenziarono che era reo di morte. Alcuni si misero a sputargli addosso, a bendargli il volto, a percuoterlo e a dirgli: «Fa' il profeta!». E i servi lo schiaffeggiavano.

Pietro rinnega Gesù

Mentre Pietro era giù nel cortile, venne una delle giovani serve del sommo sacerdote e, vedendo Pietro che stava a scaldarsi, lo guardò in faccia e gli disse: «Anche tu eri con il Nazareno, con Gesù». Ma egli negò, dicendo: «Non so e non capisco che cosa dici». Poi uscì fuori verso l'ingresso e un gallo cantò. E la serva, vedendolo, ricominciò a dire ai presenti: «Costui è uno di loro». Ma egli di nuovo negava. Poco dopo i presenti dicevano di nuovo a Pietro: «È vero, tu certo sei uno di loro; infatti sei Galileo». Ma egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quest'uomo di cui parlate». E subito, per la seconda volta, un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola che Gesù gli aveva detto: «Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai». E scoppiò in pianto.

Gesù davanti a Pilato

E subito, al mattino, i capi dei sacerdoti, con gli anziani, gli scribi e tutto il sinedrio, dopo aver tenuto consiglio, misero in catene Gesù, lo portarono via e lo consegnarono a Pilato. Pilato gli domandò: «Tu sei il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». I capi dei sacerdoti lo accusavano di molte cose. Pilato lo interrogò di nuovo dicendo: «Non rispondi nulla? Vedi di quante cose ti accusano!». Ma Gesù non rispose più nulla, tanto che Pilato rimase stupito.

A ogni festa, egli era solito rimettere in libertà per loro un carcerato, a loro richiesta. Un tale, chiamato Barabba, si trovava in carcere insieme ai ribelli che nella rivolta avevano commesso un omicidio. La folla, che si era radunata, cominciò a chiedere ciò che egli era solito concedere. Pilato rispose loro: «Volete che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Sapeva infatti che i capi dei sacerdoti glielo avevano consegnato per invidia. Ma i capi dei sacerdoti incitarono la folla perché, piuttosto, egli rimettesse in libertà per loro Barabba. Pilato disse loro di nuovo: «Che cosa volete dunque che io faccia di quello che voi chiamate il re dei Giudei?». Ed essi di nuovo gridarono: «Crocifiggilo!». Pilato diceva loro: «Che male ha fatto?». Ma essi gridarono più forte: «Crocifiggilo!». Pilato, volendo dare soddisfazione alla folla, rimise in libertà per loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò perché fosse crocifisso.

La corona di spine

Allora i soldati lo condussero dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la truppa. Lo vestirono di porpora, intrecciarono una corona di spine e gliela misero attorno al capo. Poi presero a salutarlo: «Salve, re dei Giudei!». E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano davanti a lui. Dopo essersi fatti beffe di lui, lo spogliarono della porpora e gli fecero indossare le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo.

La via della croce

Costrinsero a portare la sua croce un tale che passava, un certo Simone di Cirene, che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e di Rufo.

Condussero Gesù al luogo del Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», e gli davano vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifisero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse ciò che ognuno avrebbe preso. Erano le nove del mattino quando lo crocifisero. La scritta con il motivo della sua condanna diceva: «Il re dei Giudei». Con lui crocifisero anche due ladroni, uno a destra e uno alla sua sinistra.

Gesù in croce deriso e oltraggiato

Quelli che passavano di là lo insultavano, scuotendo il capo e dicendo: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Così anche i capi dei sacerdoti, con gli scribi, fra loro si facevano beffe di lui e dicevano: «Ha salvato altri e non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo!». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

La morte di Gesù

Quando fu mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Alle tre, Gesù gridò a gran voce: «Eloì, Eloì, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna, la fissò su una canna e gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a farlo scendere». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

a questo punto ci inginocchiamo, stiamo un po' in silenzio e poi un genitore dice

Signore, ogni domenica l'Eucaristia ci permette di annunciare la tua morte, di proclamare la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta.

Vogliamo stare per qualche momento in silenzio,
per unirci profondamente a te, ucciso, sepolto e risorto,
presente nell'Eucaristia.

silenzio

dopo il tempo di silenzio, un genitore dice

Preghiamo insieme con le parole di san Francesco d'Assisi.

**Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo,
qui e in tutte le tue chiese
che sono nel mondo intero
e ti benediciamo,
perché con la tua santa croce
hai redento il mondo.**

poi continuiamo la lettura

Il velo del tempio si squarciò in due, da cima a fondo. Il centurione, che si trovava di fronte a lui, avendolo visto spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!».

Alcune donne presso la croce

Vi erano anche alcune donne, che osservavano da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, le quali, quando era in Galilea, lo seguivano e lo servivano, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

Sepoltura di Gesù

Venuta ormai la sera, poiché era la Parasceve, cioè la vigilia del sabato, Giuseppe d'Arimatea, membro autorevole del sinedrio, che aspettava anch'egli il regno di Dio, con coraggio andò da Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato si meravigliò che fosse già morto e, chiamato il centurione, gli domandò se era morto da tempo. Informato dal centurione, concesse la salma a Giuseppe. Egli allora, comprato un lenzuolo, lo depose dalla croce, lo avvolse con il lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare una pietra all'entrata del sepolcro. Maria di Màgdala e Maria madre di Ioses stavano a osservare dove veniva posto.

lasciamo un po' di silenzio, poi lui conclude

Alziamo al cielo le nostre mani, insieme a tutte quelle di chi nel mondo sta soffrendo e sperando e preghiamo con le parole che Gesù ci ha lasciato.

**Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.**

lei

Signore Dio, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della Passione del tuo Figlio, per partecipare alla gioia della sua risurrezione. Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

Al termine collochiamo i rami in un vaso con l'acqua, un fiore se lo troviamo, la croce, la Bibbia, il cero, e creiamo un "luogo bello" che possa restare fisso in questi giorni.

LUNEDÌ SANTO

*Ci diamo appuntamento prima di cena, in cucina o in salotto.
Prepariamo una bocsettina di profumo.*

lui

All'inizio dell'ultima settimana della sua vita,
quasi per essere sostenuto ad affrontare tutto ciò che gli stava davanti,
Gesù ha voluto andare a cena da alcuni suoi amici.
Ascoltiamo il Vangelo di oggi.

lei legge Giovanni 12, 1-3

Dal Vangelo di Giovanni

Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro,
che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena:
Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali.
Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso,
ne cosparses i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli,
e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo.

lasciamo un istante di silenzio

lui

Quella sera a Betania "tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo".
C'è una cosa bella della nostra famiglia che ci fa bene?
C'è un profumo particolare che sentiamo buono per la nostra vita?
Raccontiamoci...

dialogo insieme

lei

Il Signore si fa presente in ciascuno di noi.
In questi anni siamo stati un buon profumo l'uno per l'altro.
Signore, grazie per N (*nome di lui*): è il profumo che mi ricorda il tuo amore.

mette a lui un po' di profumo sul collo e sui polsi

lui

Signore, grazie per N (*nome di lei*): è il profumo che mi ricorda il tuo amore.

mette a lei un po' di profumo sul collo e sui polsi

insieme

**Signore, con questo buon profumo
salga a te il bene ci vogliamo
e il tanto bene che c'è nel mondo.**

**Restaci vicino in questi giorni di prova
ma anche di speranza,
perché nessuno ti senta lontano.**

**Accogli il profumo buono delle nostre vite.
Proteggile, insieme a quelle di tutti i tuoi figli.**

**A te la nostra lode e il nostro bene.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.**

Nel "luogo bello" possiamo mettere anche la boccettina di profumo.

MARTEDÌ SANTO

lui

In questa Settimana sono tanti i sentimenti e le emozioni che hanno abitato il cuore di Gesù...
Anche una delle più amare: il tradimento degli amici.
Ascoltiamo il Vangelo di oggi.

si accende il cero e lei legge Giovanni 13, 21-30

Dal Vangelo di Giovanni

Dette queste cose, Gesù fu profondamente turbato e dichiarò:
"In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà".
I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse.
Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù.
Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava.
Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: "Signore, chi è?".
Rispose Gesù: "È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò".
E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota.
Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.
Gli disse dunque Gesù: "Quello che vuoi fare, fallo presto".
Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo;
alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto:
"Compra quello che ci occorre per la festa", oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri.
Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte.

silenzio

lei

È proprio triste quando una persona che ami ti fa del male...
Ricordiamo qualcuna di queste esperienze? Ce le raccontiamo?

dialogo insieme

al termine possiamo vedere insieme questo video (da un tablet o da un cellulare)

https://www.youtube.com/watch?time_continue=45&v=QLTszJwn_Cc&feature=emb_logo
IL VERO SIGNIFICATO DEL KINTSUGI

lasciamo un istante di silenzio, poi lui dice

Tutti abbiamo ferite e tradimenti che ci appesantiscono il cuore.
Anche ciò che sta succedendo per la pandemia è una ferita che ci fa male.
Portiamo al Signore tutto questo con le parole del Salmo 147.
Leggiamo una strofa ciascuno e insieme l'ultima.

È bello cantare inni al nostro Dio,
è dolce innalzare la lode.

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi d'Israele;

risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.

Egli conta il numero delle stelle
e chiama ciascuna per nome.

Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

**Al Signore è gradito chi lo teme,
chi spera nel suo amore.**

lei

Signore, risana i nostri cuori affranti e fascia le nostre ferite.

Mantienici nel tuo amore.

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

MERCOLEDÌ SANTO

La cena di questa sera può assumere una colorazione "penitenziale", diventando un momento di richiesta di perdono, al Signore e tra la coppia.

lui

In questi giorni si intrecciano l'amore e il tradimento.
Non solo Giuda ha ferito Gesù, ma anche Pietro. Ascoltiamo il Vangelo.

accendiamo il cero e lei legge Marco 14, 26-31

Dal Vangelo di Marco

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.
Gesù disse loro: "Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto:
"Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse".
Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea".
Pietro gli disse: "Anche se tutti si scandalizzeranno, io no!".
Gesù gli disse: "In verità io ti dico: proprio tu, oggi, questa notte,
prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai".
Ma egli, con grande insistenza, diceva: "Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò".
Lo stesso dicevano pure tutti gli altri.

silenzio, poi lui

"Rinnegare" significa "dire di no". Quante volte anche noi diciamo dei "no",
al Signore, ma anche tra di noi... C'è qualcosa di cui ancora non ci siamo scusati?
C'è un fatto o un momento in cui ci siamo sentiti rinnegati dall'altro? Raccontiamoci...

dialogo insieme

lei

Chiediamoci perdono, e insieme chiediamo perdono al Signore. Il suo amore non ha confini.

**Confesso a Dio onnipotente
e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato
in pensieri, parole, opere e omissioni,
per mia colpa mia colpa, mia grandissima colpa.
E supplico la beata sempre vergine Maria,
gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle,
di pregare per me il Signore Dio nostro.**

lui

Offriamoci il bacio della pace!

dopo essersi baciati, lei

Il Signore ci perdona e ci rialza.
Sia lui la felicità del nostro cuore e della nostra famiglia.
Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

I GIORNI DEL TRIDUO

Sono i giorni-cuore della nostra vita, della nostra fede, della nostra famiglia.
Ci scopriamo affascinati da ciò che è successo attorno alla tavola della Cena di Gesù,
alla croce della sua morte, alla tomba della sua sepoltura, all'alba della sua risurrezione.
Che dono! Che grandezza!

S. Agostino scrive: *"Bastava una goccia: ne venne un'onda!"*

I primi cristiani si son lasciati travolgere volentieri da quest'onda
e hanno capito che, attraverso la celebrazione, ci può raggiungere sempre,
in ogni luogo e in ogni tempo.

Dal giorno del nostro Battesimo abbiamo cominciato a stare in quest'acqua,
abbiamo imparato a nuotare in quest'onda, perché siamo diventati tutti *"sacerdoti"*.
Sì, tutti, perché ognuno è capace di *"celebrare"*, cioè di offrire al Signore la propria vita
e di ricevere la sua, personalmente e in comunità.

Siamo abituati a riferire solo al prete il termine *"celebrare"*, che ci suona un po' da sacrestia:
in realtà lui *"presiede"* il *"celebrare"* di tutti.

Scrivendo sant'Ireneo di Lione: *"Cristiano, diventa ciò che sei!"*

Ecco che in questi giorni il **nostro celebrare** prenderà le sfumature,
le originalità, i tempi e i modi della nostra famiglia.
I suggerimenti che abbiamo preparato sono a servizio di tutto questo.

Non spaventatevi se li vedete troppo abbondanti:
"preparando" li troverete fattibili e vedrete come adattarli a voi.
Date solo il tempo e la *"passione"* che questi Giorni Benedetti si meritano:
non ve ne pentirete!

Nelle celebrazioni troverete indicato un *"orario"* di massima:
ci aiuterà a gustare il valore aggiunto di essere un'unica comunità che vive in case diverse,
indaffarati a *"celebrare"* la Pasqua!

GIOVEDÌ DELLA CENA DEL SIGNORE

*Questa "ouverture" del Triduo viene vissuta ogni anno nella modalità della Cena del Signore, quella Cena che è un anticipo di ciò che avverrà fisicamente e realmente nei giorni successivi. Per questo abbiamo pensato di focalizzare il momento celebrativo nella **cena** di questi giorni. Nei limiti del possibile ci possiamo dare le **ore 20** come orario "di comunione", che lega tutte le famiglie della comunità, anche se in luoghi diversi.*

*In questa sera la cena è forma e contenuto del nostro celebrare. Dev'essere **una cena "speciale"**: per il menu (il più curato possibile), per la preparazione della tavola (scegliamo la tovaglia più bella, le stoviglie più preziose), per le attenzioni a ciascuno, per la serena solennità da dare ai gesti, alle parole, ai segni...*

*Il cibo "principe" è il **pane**, magari fatto in casa, con l'aiuto di tutti (ci sono tanti tutorial che potete trovare...) Sia semplice, senza l'aggiunta di troppe cose che lo snaturano. Scegliamo una forma circolare, se possibile, con una croce sopra. Mettiamolo al centro della tavola, con accanto un cero.*

Ognuno deve sentire come propria questa cena. Possiamo anche simbolicamente "scegliere di invitare qualcuno", lasciando un posto vuoto e mettendo su quel posto dei cartoncini con i nomi di chi invitiamo. Possiamo eventualmente scrivere un messaggio o fare una telefonata a queste persone, avvisandole che "saranno con noi" a cena.

dopo esserci riuniti a tavola, lui dice

Sentiamo che questa sera è diversa da tutte le altre sere, che questa cena è diversa da tutte le altre cene. Qual è il suo segreto?

accendiamo il cero e lei legge la seconda lettura di oggi

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti (11,23-26)

Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

silenzio

se avete già celebrato il sacramento del Matrimonio, lei prende il pane, lo solleva e dice a lui

N. *(nome di lui)*, il giorno del nostro matrimonio ti ho detto:
Io N. *(nome di lei)* accolgo te N. *(nome di lui)* come mio sposo.
In questa sera, nel segno del pane, è il Signore che si sposa con noi,
celebrando il convito nuziale del suo amore.

passa il pane a lui

N. *(nome di lei)*, il giorno del nostro matrimonio ti ho detto:
Io N. *(nome di lui)* accolgo te N. *(nome di lei)* come mia sposa.
In questa sera, nel segno del pane, è il Signore che si sposa con noi.

lei

E ora, come ha fatto Gesù quella sera, lo spezziamo e lo mangiamo, in silenzio.
Mentre mangia, ognuno dica al Signore le cose che ci sono ora nel suo cuore...

*insieme, spezzano (con le mani!) il pane in più parti, che lasceranno sul tavolo;
poi ognuno ne prende un piccolo boccone, che mangia in silenzio*

lui

Spesso tra amici ci si chiama "compagni" o si usa il termine "compagnia".
Questa parola deriva proprio dal pane:
"compagno" viene dal latino "cum panis"
e indica quella persona con la quale mangio il pane insieme...

lei

Gesù ha voluto stare con noi per sempre nel segno del pane,
ed è diventato nostro "compagno" nel cammino della vita...
Ma ci ha anche messi insieme, così che tutti e due, tutti i giorni,
mangiamo il pane con l'altro...
Vogliamo ringraziare il Signore perché, proprio questa sera, ci ha chiamato "amici".
Lo facciamo dicendo la sua preghiera,
nella quale ci insegna a chiedere ogni giorno il pane.

Padre nostro...

lei

Signore, ci sia gioia in questa cena che ci doni.

lui

Grazie perché cominciamo così a vivere la tua Pasqua.

insieme

Tu sei la nostra vita, nei secoli dei secoli!

si mangia nella gioia, con calma, ma senza spreparare...

dopo cena ci si sposta in divano e lui dice

In questa sera Gesù, durante la Cena, compie un gesto che conosciamo e che sempre ci commuove e ci interpella. Ascoltiamo il Vangelo di oggi.

Dal Vangelo di Giovanni (13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine.

Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?».

Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo».

Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!».

Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!».

Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti».

Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro:

«Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri.

Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

silenzio

Valutiamo, con libertà, la possibilità di fare il gesto della lavanda dei piedi;

in tal caso si prepara una brocca o caraffa, un catino e un asciugamano.

Con la delicatezza, l'amore e le parole che ogni coppia sa, vive la profondità di questo gesto.

lui

Signore, ti ringraziamo perché ci hai donato l'Eucaristia, segno della tua presenza per sempre in mezzo a noi e del grande bene che ci vuoi.

lei

Sentiamo la nostalgia di non poterla celebrare questa sera. Fa' che sia il pane buono che sostiene la nostra vita!

lui

Signore, ti ringraziamo perché ci hai amato fino alla fine, come il chicco di grano che muore per dare la vita.

lei

Aiutaci a vivere come te,
scegliendo il tuo comandamento nuovo
come la legge più importante della nostra vita.

lui

Signore, ti ringraziamo per il dono dei preti,
che hai voluto accanto a noi
per fare in tua memoria i gesti della Cena.

lei

Aiutaci a voler loro bene come compagni di viaggio verso di te.

lui

Al termine di quella Cena, Gesù e gli apostoli hanno preparato la tavola con grande tristezza,
perché sapevano che cominciavano le ore della notte, della solitudine, dell'angoscia...
Il suo Corpo verrà reso irriconoscibile dalla violenza e dall'odio.
Verrà tradito dagli amici, abbandonato; i nemici lo tortureranno e lo uccideranno.
Su un altro legno continuerà il dono della sua vita...

lei

Sprepariamo anche noi in silenzio la tavola, pensando a quello che succederà domani.
Ma vogliamo anche pensare a tutte le persone che stanno affrontando ore tristi,
alle famiglie provate, a chi segue un ammalato, a chi piange per la morte di una persona cara...
Mentre sprepariamo portiamole tutte nel nostro cuore.

*si prepara in silenzio; si toglie anche la tovaglia, senza piegarla ma raggruppandola in disordine
e lasciandola sulla tavola; non spegniamo il cero*

lui

Anche se arrivano le ore buie, Gesù è sempre la nostra luce, che non si spegne mai.
Vogliamo dirlo a tutte le altre famiglie, mettendo fuori questo cero,
perché porti serenità e luce a tutti.

*insieme si mette il cero sul terrazzo o sul davanzale;
guardandolo si conclude con l'ultima preghiera, insieme*

**Nella veglia salvaci, Signore,
nel sonno non ci abbandonare,
il cuore vegli con Cristo
e il corpo riposi nella pace**

e il segno di croce

*Nel "luogo bello" possiamo mettere il catino e l'asciugamano se abbiamo fatto la lavanda dei piedi,
oppure la tovaglia.*

VENERDÌ DELLA MORTE DEL SIGNORE

*In questo giorno possiamo vivere due momenti:
alle 15, con la memoria dell'ora della morte di Gesù, e a cena.*

alle 15

- *ritroviamoci in silenzio davanti alla croce*
- *leggiamo la lettura della Passione del Signore da Giovanni 18,1 - 19,42, alternandoci*

Racconto della passione e morte di Gesù dall'evangelista Giovanni

L'arresto di Gesù

Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli.

Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!».

Vi era con loro anche Giuda, il traditore.

Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato».

Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

Gesù davanti al sommo sacerdote

Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo.

Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

«Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono».

Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto.

Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?».

Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono».

Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Gesù davanti a Pilato

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?».

Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!».

Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».

Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».

Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».

Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi lusanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».

Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

Flagellazione e condanna

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.

Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».

Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».

Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Crocifissione e morte di Gesù

Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: «Il re dei Giudei», ma: «Costui ha detto: lo sono il re dei Giudei»». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto». I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

qui ci mettiamo in ginocchio e sostiamo in silenzio

ci alziamo e riprendiamo la lettura

Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».

Sepoltura di Gesù

Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

- *silenzio*
- *preghiera conclusiva fatta da uno dei due:*

Ricòrdati, Padre, della tua misericordia;
santifica e proteggi sempre la nostra e tutte le famiglie,
per le quali Cristo, tuo Figlio,
istituì nel suo sangue il mistero pasquale.
Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

a cena

Oggi è giorno di digiuno per chi può, che significa fare un solo pasto nella giornata per chi ha dai 18 ai 60 anni (si può comunque prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, ma non nelle quantità e modalità solite).

Compatibilmente con la situazione di ciascuno, potrebbe essere utile al nostro celebrare domestico questo segno della privazione, anche per contrasto con quanto abbiamo vissuto ieri sera.

Prendiamo la croce e mettiamola al centro della tavola, su un bel cuscino o una stoffa.

Pensiamo ad un menu "povero": riso e acqua? uovo sodo, noci, olive; pane, acqua, mela?

Non mettiamo la tovaglia; non usiamo il cero.

lui

Se il mondo fosse un paese di 100 abitanti, mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti al mondo, sarebbe composto da: 57 asiatici, 21 europei, 14 americani (di tutte le Americhe), 8 africani. 52 sarebbero donne, 48 uomini; 70 non sarebbero bianchi, 30 sarebbero bianchi; 70 sarebbero non cristiani, 30 sarebbero cristiani. 80 vivrebbero in case senza abitabilità, 70 sarebbero analfabeti, 50 soffrirebbero di malnutrizione, 1 starebbe per morire, 1 starebbe per nascere, 1 possederebbe un computer, 1 sarebbe laureato. Se poi la ricchezza totale del mondo fosse una banconota da 100 euro, 6 persone possiederebbero 10 euro a testa e tutti e 6 sarebbero statunitensi. Le altre 94 avrebbero circa 40 centesimi a testa.

lei

Se oggi ci siamo svegliati con più salute che malattia, siamo più fortunati del milione di persone che non vedranno la prossima settimana. Se non abbiamo mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine del carcere, l'agonia della tortura, i morsi della fame, siamo in un'altra dimensione rispetto a 500 milioni di abitanti di questo mondo. Se possiamo andare in chiesa senza la paura di essere minacciati, arrestati, torturati o uccisi, siamo più fortunati di 3 miliardi di persone di questo mondo. Se abbiamo cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire, siamo più ricchi del 75% degli abitanti del mondo. Se abbiamo soldi in banca, nel nostro portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola, siamo fra l'8% delle persone più benestanti al mondo. Se possiamo leggere questi dati è perché non siamo fra i 2 miliardi di persone che non sanno leggere.

lui

A tanti abitanti del mondo mancano tante cose. Forse non ce ne rendiamo sempre conto. Magari questi giorni ci hanno aiutato a riflettere.

Oggi, con tutta la Chiesa, viviamo il primo Giorno della Pasqua, nella dimensione di Qualcuno che ci è stato tolto, che ha voluto essere vicino a chi manca di tanto vivendo l'assenza del bene più grande, della vita. Tre giorni è durata questa assenza e mai più. Oggi non celebriamo un funerale, ma celebriamo il Risorto, senza scordarci che è anche il Crocifisso. Nella sua morte ha vissuto la mancanza che ogni uomo vive e l'ha portata alla pienezza della risurrezione.

lei

La nostra mancanza di cibo di questa sera è un piccolo modo per unirvi a lui e a tutti i nostri fratelli nel mondo intero. Guardiamo alla sua croce, con le parole del profeta Isaia.

lui legge, adagio

Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli.

silenzio

se avete già celebrato il sacramento del Matrimonio, lei dice a lui

N. (*nome di lui*), il giorno del nostro matrimonio ti ho detto: "Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Sulla croce è il Signore che ci dice: "Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia".

lui dice a lei

N. (*nome di lei*), il giorno del nostro matrimonio ti ho detto: "Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia". Sulla croce è il Signore che ci dice: "Prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia".

lui prende il crocifisso, lo solleva e dice a lei

Bacia questo albero di salvezza, che ha portato nel mondo la vita!

lei bacia il crocifisso, poi lo prende in mano e dice a lui

Bacia questo albero di salvezza, che ha portato nel mondo la vita!

lui lo bacia, poi lo depone sul tavolo e dice

Portiamo davanti alla croce il mondo intero.

ci si alterna nelle invocazioni

Ti presentiamo i nostri fratelli cristiani, papa Francesco, i vescovi e chiunque annuncia il Vangelo.

Guarda ai nostri fratelli ebrei.

Veglia su chi non crede in te.

Perdona chi ha sbagliato.

Rendi giustizia agli oppressi.

Ispira i nostri governanti.

Tieni unite le famiglie.

Sorreggi gli operatori sanitari.

Guarisci i malati.

Conforta i morenti e accogli i defunti.

Liberaci dalla pandemia e da noi ogni male.

si possono aggiungere intenzioni spontanee; al termine, si conclude insieme dicendo

**Ti adoriamo o Cristo e ti benediciamo,
perché con la tua santa Croce hai redento il mondo!**

lei

Prima di mangiare segniamoci con la croce, perché ci custodisca nell'amore.

ognuno segna l'altro con una piccola croce sulla fronte

lui

Scenda, o Padre, la tua benedizione sulla nostra famiglia,
che ha celebrato la morte del tuo Figlio, nella speranza di risorgere con lui.

lei

Perdonaci e consolaci. Accresci la nostra fede.
Rafforza la nostra certezza di vivere con te per sempre.

insieme

Amen!

si condivide in serenità la cena povera

SABATO DELLA SEPOLTURA DEL SIGNORE

Il secondo giorno della Pasqua ha come caratteristica quella dell'assenza, del vuoto. Potremmo pregare prima o dopo colazione, con un momento semplice, che dia il "la" a questo giorno importante, che non è un solo un ponte tra ieri e domani...

rechiamoci al "luogo bello" e da lì lui legge Luca 23, 50-56

Dal Vangelo di Luca

Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatea, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto. Era il giorno della Parasceve e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

silenzio

lei

Dagli scritti di Alessandro D'Avenia (Avvenire, 26 marzo 2016)

Il Sabato Santo è il giorno più femminile dell'anno, perché è il giorno dell'attesa. Solo la donna sa cosa vuol dire attendere, perché porta in grembo la vita per nove mesi e la si dice per questo in dolce attesa. Attesa e attenzione hanno la stessa radice, per questo le donne sono attente ai dettagli sino a rischiare di perdersi in essi. Solo la donna sa cosa vuol dire tessere la vita, prendersene cura e donarla al mondo. Solo la donna conosce questo accadere in lei e ne stupisce nel corpo e nell'anima. Il Sabato Santo è infatti il giorno delle donne. Alle donne è affidato il compito di prendersi cura, cioè di "attendere" al corpo di Cristo, prima che inizi il sabato ebraico: con i profumi e le essenze ne preparano la sepoltura provvisoria, in tutta fretta, in attesa di quella definitiva dopo l'obbligatorio riposo sabbatico. In qualche modo anticipano, inconsapevolmente, la risurrezione con quel gesto umanissimo della mirra e dell'aloe, che avevano funzione non solo di profumare ma di rallentare la corruzione del corpo. È proprio della donna dare la vita, è proprio della donna profumare e preservare dalla corruzione, è proprio della donna prendersi cura del corpo. Ed è a una donna che viene dato il lieto annuncio della risurrezione, della vita preservata dalla morte che si scopre sconfitta, quando credeva ormai di aver vinto la partita su un cadavere, che è il Corpo più vivo della storia umana.

Le parole di Luca, apparentemente soltanto descrittive, svelano il motivo per cui alle donne per prime è dato l'annuncio, loro così attente a quel corpo perché in attesa di quel corpo: "Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea osservarono la tomba e come era stato deposto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo secondo il comandamento. Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato".

silenzio, poi lui dice

Preghiamo con le parole del vescovo Tonino Bello, alternandoci tra di noi.

lui

Santa Maria, donna del Sabato Santo,

lei

guidaci per mano alle soglie della luce,
di cui la Pasqua è la sorgente suprema.

lui

Santa Maria, donna del Sabato Santo,
aiutaci a capire che, in fondo, tutta la vita,
sospesa com'è tra le brume del venerdì
e le attese della domenica di Risurrezione,
si rassomiglia tanto a quel giorno.

lei

È il giorno della speranza, in cui si fa il bucato dei lini intrisi di lacrime e di sangue,
e li si asciuga al sole di primavera perché diventino tovaglie di altare.

lui

Ripetici che non c'è non c'è amarezza umana
che non si stemperi in sorriso.

lei

Non c'è peccato che non trovi redenzione.
Non c'è sepolcro la cui pietra non sia provvisoria
sulla sua imboccatura.

lui

Santa Maria, donna del Sabato santo, raccontaci come, sul crepuscolo di quel giorno,
ti sei preparata all'incontro col tuo figlio Risorto.
Quale tunica hai indossato sulle spalle?

lei

Quali sandali hai messo ai piedi per correre più veloce sull'erba?
Come ti sei annodata sul capo i lunghi capelli di nazarena?
Quali parole d'amore ti andavi ripassando segretamente,
per dirglieste tutto d'un fiato non appena ti fosse apparso dinanzi?

insieme

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con lui.

Destaci l'impazienza del suo domenicale ritorno.

Adornaci di vesti nuziali.

Per ingannare il tempo, mettiti accanto a noi e facciamo le prove dei canti.

Perché qui le ore non passano mai.

Passiamo la giornata dedicandoci reciprocamente tempo, ascolto, gratuità, gioco.

Potremmo preparare insieme il dolce, da tenere in serbo per la sera.

Potremmo anche preparare il cero per stasera:

se ne abbiamo uno bianco potremmo dipingerlo o abbellirlo con dei fili colorati.



DOMENICA DI RISURREZIONE - NELLA NOTTE

Come ogni domenica, anche questa, che è la Madre di tutte le altre, inizia dopo il tramonto del sabato. Nello stesso giorno viviamo il sabato e la domenica! Ecco perché il secondo giorno del Triduo termina con il tramonto del sabato. Ci prepariamo quindi a vivere in famiglia l'inizio del terzo Giorno, quello della domenica, che nasce dalla Veglia pasquale, ne è il frutto maturo e l'eco perenne.

Quest'anno avrà la colorazione domestica della casa e della coppia: è un grande dono, non una grande perdita! Possiamo celebrare insieme! La Pasqua non mancherà quest'anno, grazie alla nostra fede e alla nostra condivisione, unita a quella di tutte le famiglie della comunità.

In questa sera conviene prima cenare e poi celebrare.

La cena non sia di digiuno, ma nemmeno pasquale. Sia semplice ma capace di creare unità e distensione...

Il nostro celebrare potrebbe essere alle 21.30 per darci un appuntamento di "comunione" con tutte le altre famiglie, in salotto.

Prepariamo un cero bello (se riusciamo a trovarlo nuovo per l'occasione, oppure bianco ma dipinto da qualche familiare), l'accendino o i fiammiferi della cucina, un contenitore trasparente con l'acqua.

In cucina prepariamo la tovaglia che abbiamo usato giovedì, non sul tavolo ma piegata, il dolce, le bibite, i bicchieri e le posate.

1° momento: memoria del buio e accoglienza della luce

Ci raccogliamo in divano. Ci prepariamo con un momento di silenzio, poi spegniamo le luci. Magari si può lasciare sollevata una o più tapparelle, in modo che non sia proprio buio totale.

lei introduce, aiutandosi con la luce del cellulare

Abbiamo sostato oggi, come stiamo facendo da settimane.

Ma questa giornata è stata lunga, silenziosa...

Come tanti giorni che sono scuri, che sono già notte...

Sono i giorni della fatica, delle preoccupazioni, del dolore, della malattia e della morte.

lui

Gesù, nella sua sosta al sepolcro, è sceso fin nel profondo del buio, è entrato in tutti i nostri giorni pesanti e le notti nere e tutto è diventato suo.

lei

Vogliamo ricordare qualche buio che abbiamo nel cuore? Raccontiamoci...

spegniamo la luce del cellulare e dialoghiamo insieme

lui

Ma questa notte ci è donata perché porti luce in tutte le altre.

Il buio trema in questa notte: viene la luce.

Cara N. (*nome di lei*), quante volte accendi in cucina una piccola fiamma, che diventa poi cibo grazie al fuoco.

Questa notte usa proprio l'accendino (*o i fiammiferi*) di tutti i giorni per accendere il cero, che farà memoria della risurrezione di Gesù nella nostra famiglia.

Alleluia a chi ha vinto la morte!

lei accende il cero e dice

Sono contenta con te perché anche quest'anno possiamo fare Pasqua e mettere ogni fiducia in Gesù Risorto, nostra luce e nostra speranza.

Alleluia a chi ha vinto la morte!

si sosta un po' in silenzio contemplando il cero, poi lui dice

Questa notte c'è luce in tutte le famiglie cristiane,

che accendono di speranza la nostra comunità, l'Italia, il mondo intero!

Accendiamo tutte le luci. Alleluia a chi ha vinto la morte!

si accendono tutte le luci del salotto e della cucina

2° momento: il Signore ci parla come ad amici

Ci sediamo e ascoltiamo alcune letture della Veglia pasquale, decidendo prima quante e quali. Se decidiamo di farne solo una, sia il Vangelo.

Per ogni lettura uno fa l'introduzione, l'altro legge la lettura,

si lascia un momento di silenzio e si conclude con il versetto del salmo insieme.

introduzione

Questa sera, nel salotto della nostra casa, il Signore vuole raccontarci le cose belle che ha fatto per noi.

Cominciamo dalla prima: il mondo che ci circonda, noi stessi e tutte le persone che amiamo.

Dal libro della Genesi (1,1.26-31)

In principio Dio creò il cielo e la terra. Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: d'omini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».

E Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò.

Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo

e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».

Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo.

A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne.

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona.

silenzio

preghiamo insieme

**Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.
Benedici il Signore, anima mia.**

introduzione

Ascolteremo la pagina del sacrificio di Abramo, il nostro padre nella fede. Era davvero una fede grande la sua, e il Signore gli è stato vicino sempre, anche quando sembrava chiedergli una cosa troppo difficile e dolorosa.

Dal libro della Genesi (22,1-18)

Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va' nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo.

Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio».

Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?».

Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!».

Proseguirono tutti e due insieme.

Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!».

L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito».

Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio.

Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio.

Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»;

perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse:

«Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo

e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo

e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici.

Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra,

perché tu hai obbedito alla mia voce».

silenzio

preghiamo insieme

**Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.**

introduzione

Ascolteremo il racconto della Pasqua dei nostri fratelli ebrei.
La loro liberazione dalla schiavitù ci richiama quella che ha fatto Gesù con noi.

Dal libro dell'Esodo (14,15-31)

Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all'asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».

L'angelo di Dio, che precedeva l'accampamento d'Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l'accampamento degli Egiziani e quello d'Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte. Allora Mosè stese la mano sul mare.

E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d'oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull'asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare. Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».

Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l'esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull'asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.

In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l'Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo.

silenzio

preghiamo insieme

**Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.
È il mio Dio: lo voglio lodare,
il Dio di mio padre: lo voglio esaltare!**

introduzione

San Paolo ci racconta che, con il Battesimo, siamo stati tutti sepolti con Gesù, come immersi nella sua morte, per essere tutti portati nella vita nuova della risurrezione. Questa notte siamo contenti di fare Pasqua con lui.

Dalla lettera dell'apostolo Paolo ai Romani (6,3-11)

Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.

silenzio

preghiamo insieme

**Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
Dica Israele: "Il suo amore è per sempre".**

introduzione

Il Vangelo questa notte è davvero un "buon annuncio": il più grande, il più bello, quello che dà speranza e vita a tutto e a tutti.

Dal Vangelo di Matteo (28,1-10)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: «È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete». Ecco, io ve l'ho detto». Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».

silenzio

preghiamo insieme

**La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.
Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.**

lei

Raccontiamoci la lettura o il passaggio che ci ha colpito...

dialogo insieme; al termine lui dice

Raccogliamo in un momento di ascolto musicale i nostri pensieri e le nostre emozioni.

si fa ascoltare il canto

<https://www.youtube.com/watch?v=tvujYI9UHUs>

"RESTO CON TE" - GEN VERDE

3° momento: occhi nuovi

lui

Ascoltiamo una riflessione di papa Francesco

"Un cristiano si deve lasciar lavare da Cristo, si deve lasciar spogliare da lui dell'uomo vecchio per camminare in una vita nuova.

Ci sono i cristiani finti: quelli che dicono "Gesù è risorto", ma vivono una vita corrotta.

Il cristiano non può vivere con la morte nell'anima.

Il prossimo, soprattutto il più piccolo e il più sofferente,

diventa il volto concreto a cui donare l'amore che Gesù ha donato a noi.

lei

Noi siamo risorti con Gesù, in piedi, e possiamo condividere l'umiliazione di coloro che ancora oggi, come Gesù, sono nella sofferenza, nella nudità, nella necessità, nella solitudine, nella morte, per diventare, grazie a lui e con lui, strumenti di riscatto e di speranza, segni di vita e di risurrezione.

In tanti Paesi il giorno di Pasqua c'è l'abitudine di portare i bambini a lavarsi gli occhi con l'acqua della vita, come segno per poter vedere le cose di Gesù, le cose nuove.

In questa Pasqua lasciamoci lavare gli occhi dell'anima, per vedere le cose belle, e fare delle cose belle".

silenzio, poi lui dice

Fin dal giorno del nostro Battesimo il Signore ci ha dato occhi nuovi.

Laviamoli anche in questa Pasqua, per continuare a vedere la vita con lo sguardo della nostra fede.

Facciamo questo gesto in piedi, da risorti che seguono il Risorto.

ci si lava gli occhi

4° momento: sia dolce la festa

lui

Andiamo in cucina.

lei, prendendo la tovaglia piegata

Con gioia questa sera stendiamo la tovaglia che giovedì abbiamo tolto con tristezza.

Il Signore Risorto prepara per noi la tavola della dolcezza e della fiducia.

Non risolve tutti i problemi: Pasqua non è una magia, ma una speranza,

quella che con lui ogni battaglia è vinta, ogni lacrima è asciugata,

ogni ferita curata e ogni buio avrà luce.

Questa tovaglia sia la nostra fede, che vogliamo stendere sulla nostra famiglia,

perché con semplicità e amore diventi tavola di bene per noi e per tutti.

si stende la tovaglia, si mettono bibite, dolce, posate, bicchieri

se avete già celebrato il sacramento del Matrimonio

lui

N. (*nome di lei*), il giorno del nostro matrimonio ti ho detto:

“Prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.

In questa notte di Pasqua, con la sua risurrezione, è il Signore che ci dice:

“Prometto di amarvi e onorarvi tutti i giorni della mia vita”.

lei

N. (*nome di lui*), il giorno del nostro matrimonio ti ho detto:

“Prometto di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita”.

In questa notte di Pasqua, con la sua risurrezione, è il Signore che ci dice:

“Prometto di amarvi e onorarvi tutti i giorni della mia vita”.

lei

Caro N. (*nome di lui*) ti sia dolce questa festa, ti porti vita, speranza e coraggio.

lui

Cara (*nome di lei*) ti sia dolce questa festa, ti porti vita, speranza e coraggio.

lei

Cristo è risorto, alleluia!

lui

È veramente risorto, alleluia!

ci scambiamo gli auguri pasquali, il ringraziamento per la preghiera condivisa

e facciamo festa insieme;

nel “luogo bello” possiamo sostituire il cero con quello nuovo, se l’abbiamo realizzato

DOMENICA DI RISURREZIONE - NEL GIORNO

Anche oggi puntiamo alla cena, sempre alle 20 possibilmente, per celebrare il tramonto di un giorno così grande e bello.

Nel pomeriggio, se riusciamo, potremmo fare il pane insieme, in modo che sia al centro della tavola alla sera, insieme al cero di ieri, che resta spento.

Ci mettiamo in piedi attorno alla tavola. La preghiera sarà ritmata dalle parole e dai gesti del racconto dei due discepoli di Emmaus (Luca 24, 13-35), letto da lui.

Dal Vangelo di Luca

Ed ecco, in quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

lei

Anche se non abbiamo potuto muoverci, in questa Settimana abbiamo fatto tutti quegli undici chilometri che ci hanno portato dalla nostra vita alla Pasqua e dalla Pasqua alla nostra vita. Ci siamo lavati gli occhi perché non siano impediti.

insieme

**Signore, donaci di riconoscerti.
Aiutaci a non dimenticarci che tu cammini con noi.**

un istante di silenzio

Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

lei

Anche noi qualche volta ti sentiamo forestiero nella nostra vita e nei nostri giorni.
Anche noi forse speravamo di più da te,
soprattutto nel momento della difficoltà e della malattia.

insieme

Signore, aiutaci a sentire che tu soffri con noi, muori con noi, risorgi per noi.

un istante di silenzio

Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti!
Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?".
E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti,
spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

lei

La tua Parola ci ha fatto compagnia in questi giorni e ci ha donato la tua sapienza.

insieme

**Signore, parlaci sempre!
Solo così il nostro cuore non sarà stolto e lento.**

un istante di silenzio

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti,
egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero:
"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".
Egli entrò per rimanere con loro.
Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.
Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.
Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore
mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?".

lei

Com'è bello l'invito che ti rivolgono i due di Emmaus e che facciamo nostro questa sera!

insieme

"Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto".

un istante di silenzio

Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme,
dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano:
“Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”.
Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via
e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

lei

Davvero sei risorto, Signore!

Ti abbiamo incontrato in questi giorni, che con gioia portiamo a compimento questa sera.

insieme

Tu hai fatto ardere il nostro cuore!

si accende il cero

insieme

Ti riconosciamo nello spezzare il pane!

È il pane della Pasqua: non farcelo mai mancare!

insieme spezziamo il pane (con le mani!) offrendone un pezzo all’altro

lui È domenica, la prima domenica del mondo:
benedetto Giorno del Signore!

lei Mostraci il sepolcro vuoto e la vita piena!

lui Benedetto Giorno dopo il Sabato:

lei con te ogni masso è ribaltato!

lui Benedetto Giorno Ottavo:

lei rivestici dello splendore del Battesimo.

lui Benedetto Giorno datore di Vita:

lei trascinaci oltre le porte della morte.

lui Benedetto Giorno della Pasqua

lei fa’ salire dal profondo del cuore le parole della fede:

insieme **“Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto”.**

se avete già celebrato il vostro Matrimonio

insieme

**Ti riconosciamo presente e risorto nel nostro Matrimonio.
È il dono pasquale con cui vogliamo ricambiare ciò che fai per noi.**

lei

Per questo, con gioia e riconoscenza rinnoviamo la nostra promessa, dandoci la mano.

lui

N. (*nome di lei*), vuoi continuare ad unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

lei

Sì, con la grazia di Dio, lo voglio.

N. (*nome di lui*), vuoi continuare ad unire la tua vita alla mia,
nel Signore che ci ha creati e redenti?

lui

Sì, con la grazia, di Dio, lo voglio.

insieme

**Desideriamo continuare ad amarci fedelmente,
nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia,
e a sostenerci l'un l'altro tutti i giorni della nostra vita.**

lui

O Padre, splenda questo Giorno su tutti i nostri giorni, diffonda la luce serena del Risorto,
ci guidi sui suoi passi, vinca le paure, animi fedeltà.

lei

Finché verrà la Domenica senza tramonto, quando vedremo il tuo volto
e loderemo senza fine il tuo amore.

Nel nome del Padre + e del Figlio e dello Spirito Santo.

lui Cristo è risorto, alleluia!

lei È veramente risorto, alleluia!

si cena nella gioia